

Home

Futuro nero? No, verde

n un periodo di crisi sorprende vedere come il settore degli investimenti nel campo della ricerca per fonti di energia alternativa sia in forte espansione. È prevista, infatti, la creazione di 100mila posti di lavoro in questo settore



L'economia è verde. È ormai assodato che le politiche dei maggiori Paesi siano orientate verso lo sviluppo dell'energia rinnovabile e non solo per motivi ecologici e per preservare la natura, ma perchè "green is green", come dice un detto americano, dove per "green" si intende il verde dei dollari. Secondo il direttore generale del ministero dell'Ambiente e negoziatore internazionale ai grandi ecosummit, Corrado Clini "il mercato del dopo-crisi si gioca sugli standard tecnologici di domani e chi rimarrà indietro sulla tecnologia verde perderà la gara al business".

Ma quanto vale oggi il mercato verde? È calcolabile solo in modo approssimativo, anche perchè è un mercato disperso nei settori più vari. Tuttavia si parla di un fatturato che si attesta intorno ai 10 miliardi di euro. Il settore ambientale riguarda rifiuti, energie rinnovabili, inquinamento, salute e sicurezza, risorse agro-forestali e occupa circa 300mila addetti, dei quali circa un terzo nella gestione rifiuti. "In questo settore solo le imprese private (350 con 20mila occupati) fatturano circa 2,5 miliardi. Nelle fonti rinnovabili di energia il fatturato 2008 è stimato in circa 5,5 miliardi di euro, con un'occupazione di circa 30mila unità (solo rinnovabili "nuove", escluso cioè le tecnologie vecchie come l'idroelettrico)". È quanto stima Alessandro Marangoni, docente alla Bocconi e analista dell'economia ambientale.

La "green economy" crea ricchezza. Sempre secondo Marangoni, è prevista, infatti, la creazione di circa 100mila posti di lavoro in 10 anni nel campo delle fonti di energia alternativa e rinnovabile. "Il comparto delle energie rinnovabili - continua - è tra i più dinamici della green economy, al quale guardano sempre più investitori e mercati finanziari. Il settore è uno dei pochi in forte crescita in questa fase di crisi generalizzata: nel 2008 in Europa oltre la metà della nuova capacità produttiva del settore elettrico è stata generata da fonti pulite". E non solo in Europa. Anche nel nostro Paese si sta consolidando la consapevolezza "ecology". Molte regioni, soprattutto al nord stanno incentivando l'utilizzo di fonti rinnovabili e alternative, non solo per strutture pubbliche come scuole e ospedali, ma anche per le abitazioni private.

Dal primo rapporto sull'energia fotovoltaica realizzato dalla Camera di commercio di Milano e dal Politecnico, la Lombardia è la prima regione per numero di impianti fotovoltaici installati (15,6% del totale), seguita da Emilia-Romagna (10,1%) e Veneto (9,3%). Tante le società di servizi ambientali nate negli ultimi anni in Italia: Sendeco ha una delle principali borse delle emissioni di anidride carbonica, Ecoway negozia per conto delle aziende le quote di emissione. Nino Tronchetti Provera tramite il fondo Ambiente I è il più grande fondo europeo specializzato in investimenti nel settore ambientale. La Sutter di Genova (d'intesa con il Wwf) e la Chanteclair lanciano i detergenti ecologici in fiale, da allungare con l'acqua e così via, con i pannelli solari e l'asfalto "mangiasmog". Tante idee e progetti convincenti, ma i consumatori che ne pensano? A parole sono tutti bravi a dire che è importante rispettare l'ambiente. Ma basta parlare di targhe alterne o di chiusura dei centri per promuovere "una città più pulita", che c'è chi storce il naso.